



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL PIEMONTE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e s.m.i.;

VISTO il Titolo I della parte seconda del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137* e s.m.i., che sostituisce il Decreto Legislativo 29.10.1999 n. 490 e la legge 1 giugno 1939, n. 1089;

VISTE in particolare le disposizioni degli artt. da 10 a 14 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e s.m.i., *ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137*;

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;

VISTO il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n.171 "*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art. 16, comma 4 del Decreto Legislativo del 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89*

VISTO in particolare l'art. 39 del predetto DPCM 171/2014, che individua la Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale (d'ora innanzi anche *Co.Re.Pa.Cu.*) quale organo collegiale a competenza intersettoriale, regolamentandone le attribuzioni, la composizione ed il funzionamento;

PRESO ATTO che con Decreto della Direzione Generale Bilancio del MIBACT del giorno 11 aprile 2016 è stato attribuito all'ing. Gennaro MICCIO l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il Piemonte;

DATO ATTO che con delibera della *Co.Re.Pa.Cu.* del Piemonte n. 22 del 21/12/2016 è stato individuato nel *Presidente della Commissione* il soggetto delegato a sottoscrivere gli atti giuridici emanati dalla stessa *Co.Re.Pa.Cu.*;

PREMESSO che l'Ente "Canonichesse Regolari Lateranensi di Rivoli" con nota prot. n. 149 del 31/05/2017, pervenuta in data 17/07/2017 per il tramite della Curia Metropolitana di Torino, registrata al protocollo della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino al n. 11826 del 24/07/2017, ha presentato istanza per la verifica dell'interesse culturale del bene immobile in appresso descritto;

ATTESO che sulla predetta istanza sono state acquisite le risultanze della fine istruttoria condotta dalla competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino così come risulta dalla nota trasmessa al Segretariato Regionale per il Piemonte con prot. n. 13460 del 28/08/2017;

PRESO ATTO che il bene in oggetto rientra tra quelli descritti all'art. 10, comma 1 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. citato in premessa;

RICHIAMATA la delibera della Co.Re.Pa.Cu. del Piemonte n. 14, del 01/09/2017;

RITENUTO che il bene immobile

- Denominato **"Monastero di Santa Croce"**
- Provincia di **Torino**
- Comune di **Rivoli**
- Sito in via **Querro n. 52**
- Distinto al **C.F. al Fg. 31 part. 79/parte e al C.T. al Fg. n. 31, part.79/parte e part. n. 77.**

come meglio individuato nell'allegata planimetria catastale, **rivesta l'interesse culturale** di cui agli artt. 10 e 12 del D.lgs.42/2004 e s.m.i. per le motivazioni contenute nell'allegata relazione storico-artistica;

DICHIARA

che il bene immobile **"Monastero di santa Croce"**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, **riveste l'interesse culturale** di cui agli artt. 10 e 12 del D.lgs.42/2004 e s.m.i. e rimane pertanto sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica costituiscono parte integrante del presente provvedimento che verrà notificato, in via amministrativa, al proprietario richiedente la verifica dell'interesse culturale e successivamente trascritto a cura del Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino presso la competente Agenzia delle Entrate ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso la presente delibera è ammessa proposizione di ricorso al Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo per motivi di legittimità e di merito, entro 30 (trenta) giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'art. 16 del D. Lgs. 42/2004. È inoltre ammessa, entro 60 (sessanta) giorni dalla notifica, proposizione di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma dell'art. 7 e ss. del D.Lgs. del 2 luglio 2010 n. 104 - "Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al governo per il riordino del processo amministrativo" e successive modifiche; ovvero, entro 120 (centoventi) giorni dalla notifica, ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, 06 SET 2017

Il Presidente della Commissione Regionale
per il Patrimonio Culturale del Piemonte



ing. *Gennaro Miccio*



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

RELAZIONE : RIVOLI- Monastero di Santa Croce – Via Querro n. 52

(dati forniti da dott. Prof. Natale Maffioli e Arch. Adriano Sozza)

Da alcune foto storiche e dalle date che compaiono sulla facciata dell'attuale monastero (una sulla grata della lunetta della porta dell'antico accesso alla villa 1876, e una seconda in graffito, sopra la finestra della mansarda che si affacciava sul cortile 1910) si può dedurre, a grandi linee, quali siano state le fasi di costruzione o di ampliamento dell'edificio. Nella carta del Catasto Rabbini 1864 è infatti già presente un fabbricato a L, che potrebbe essere stato demolito o riplasmato per realizzare un diverso fabbricato a tre piani fuori terra, alla data del 1876 segnalata sulla facciata, mentre una cartolina d'epoca riporta la denominazione del nuovo manufatto: "Villa Tilde (Borghi)".

La sopraelevazione della mansarda visibile nelle immagini storiche è probabilmente stata demolita negli anni 50 del 1900.

I decori sulla facciata conferiscono alla villa un aspetto che ricorda il periodo *liberty*, e sono di probabile realizzazione nell'anno in cui è posta la data 1910 sopra la finestra succitata. Nel 1946 l'edificio viene acquistato dalle Monache Canonichesse Lateranensi (cfr. atto notarile); sono quindi realizzate sull'immobile le trasformazioni necessarie per la conversione della villa in monastero. Nelle planimetrie disegnate per il Nuovo Catasto Edilizio Urbano con firma del geometra Maggiore Ferrero nell'aprile del 1990, si può meglio rilevare l'organizzazione distributiva dell'immobile, e ipotizzare le tre principali fasi edificatorie: la prima, afferente alla porzione principale del fabbricato, avvenuta nel 1876; la seconda, databile dopo il 1910, che consiste nell'ampliamento della manica laterale destra su due soli livelli, e la terza, posteriore al 1946, con ampliamento della manica laterale sinistra. Possiamo quindi riassumere in questo modo le fasi storiche principali: nel 1876 ci fu una prima fase edificatoria che coinvolse tutti gli ambienti della villa, comportando probabilmente l'ampliamento di una preesistente struttura settecentesca, la cui presenza è attestata dalla tipologia edilizia e strutturale delle cantine.

Nel 1910 un secondo intervento, meno importante per la struttura dell'immobile, ha interessato soprattutto le decorazioni esterne, e l'inserimento della mansarda ora scomparsa ma illustrata nelle foto antiche, con una probabile redistribuzione degli spazi interni. Con molte probabilità fu aggiunta, con questo intervento, anche la casa del custode. Negli anni successivi fu costruita l'altra porzione di edificio perpendicolare.

Dopo il 1946, con l'acquisto della casa da parte delle monache, l'interno della villa fu tutto rielaborato per essere adeguato alle esigenze della comunità monastica. In questa fase storica venne modificata l'interno della sala da pranzo e della cucina, e venne aggiunto il nuovo corpo di fabbrica che contiene i servizi igienici. La realizzazione della tettoia esterna, e i piccoli ambienti annessi sono di epoca recente, all'incirca databili dopo l'acquisto dell'immobile dalle monache.

Descrizione Morfologica e Storico Artistica

Il fabbricato è situato all'interno di un vasto terreno di proprietà, trattato a pascolo e a giardino alberato, posto in posizione elevata rispetto alle particelle confinanti estranee al contesto di proprietà, da cui è separato mediante un parapetto in muratura piena. Una muratura in pietra a blocchetti e pochi laterizi circonda la corte pseudo rettangolare sul lato opposto della villa. L'edificio principale, a forma parallelepipedica, è composto da tre piani fuori terra in muratura piena laterizia e a pietrame, con tetto a quattro falde a copertura in coppi laterizi su orditura lignea. I solai del piano interrato destinato a cantina sono a volte laterizie fortemente ribassate, a botte o a vela, e definiscono i probabili ambienti dell'edificio preesistente alla riplasmazione del 1876-78; i solai superiori sono piani, non è dato accertare se in legno con controsoffitto plafoneato, o in laterocemento. Le scale sono in muratura con soglia in pietra, i pavimenti più antichi risalgono anch'essi al 1876 e sono in cementine di cotto poligonali policrome.

Le facciate principali sono connotate da un basamento a finto bugnato inciso sul lato verso il mapp.386, prevalentemente pieno e con portoncino di ingresso chiuso da ante lignee e sormontato da lunetta vetrata, e da una serie di finestre rettangolari sul fronte verso.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

I piani superiori dei prospetti sono in trattati a intonaco liscio color ocre spento, e scanditi da due ordini di finestre rettangolari, circondate da cornici geometriche in stucco bianco. Al di sopra del portoncino centrale è presente un tondo in sottosquadro che ospita una statua di Madonna con Bambino, sormontato da una balconata continua su mensole a parapetto metallico.

A destra del medesimo prospetto si sviluppa un basso fabbricato con annessa la casa del custode (di datazione probabile inizio XX secolo) e un ulteriore prolungamento della manica tardo (posteriore al 1946), dove attualmente sono collocati i parlatori e la scala di accesso al monastero. La cappella riservata ai fedeli è sicuramente di questa fase più tarda.

Il primo piano f.t. è suddiviso in sette locali dalle murature di spina, collegati da un corridoio, e frazionati ulteriormente da muri di separazione in mattoni forati; il coro è collegato con la parte 'pubblica' da una grata. Ci sono poi stanze in uso alle monache e la scala principale; in fondo al medesimo corridoio si colloca la scala di servizio che, partendo dalle cantine, collega i diversi piani. La corta porzione di edificio a sinistra, perpendicolare a quello principale, è utilizzata come sala da pranzo e cucina delle monache; questo settore di edificio è parzialmente risultato di un ampliamento che, secondo i documenti dovrebbe risalire intorno al 1920; sono infatti visibili tre pilastri che portano una struttura in travi in acciaio e mattoni forati.

Il secondo piano f.t. è interamente utilizzato dalle camere delle monache e dai servizi igienici. Questi ambienti sono raggiungibili dalla scala di servizio posta all'innesto dei due corpi di fabbrica: quello originario ottocentesco e quello novecentesco.

Motivazioni del vincolo

Si ritiene che il complesso rivesta importante interesse culturale ai sensi dell' art. 10, comma 3 a), in quanto in quanto testimonianza di rilevanza locale della tipologia architettonica del palazzo di villeggiatura ottocentesco, connotato da planimetria compatta e da linee sobrie e asciutte. Essa conserva inoltre la traccia di un precedente e ben più antico impianto insediativo, rinvenibile nelle belle e ardite volte delle cantine, che attestano la storicità e continuità nell'uso a residenza fuori porta del compendio.

L' edificio principale e le sue pertinenze meno recenti sono complessivamente piuttosto ben preservati nei caratteri principali di autenticità (strutture, murature perimetrali, coperture, distribuzione dei prospetti originali), e mantengono inoltre parte delle finiture interne ed esterne, come serramenti in legno delle finestre, trattamento ad intonaco e decorativo dei prospetti, pavimentazioni, porte, arredi fissi, cornici e chianbrane di serramenti interni.

Alla data attuale, è possibile constatare sostanziale la fedeltà all'originaria, o comunque storicizzata, distribuzione degli ambienti principali. Si rileva inoltre l'interesse culturale della porzione aperta corrispondente al giardino alberato, attributo inscindibile nella tipologia di residenza in villa fuori porta, e dove si riscontrano pregevolissime alberature d'alto fusto e di presumibile impianto storico. Si propone l'assoggettamento a tutela di parte dell'edificio e del giardino alberato non rilevando l'interesse delle restanti porzioni di fabbricati e aree aperte.

Torino, 23/08/2017

Il Funzionario
Arch. Lisa Accurti

Visto: Il Soprintendente
Luisa Papotti



Il Presidente della Commissione Regionale
Gennaro Miccio

06 SET 2017

